

# Europa ingrata ti lascio, vado via

Che l'Australia sia la meta preferita dei giovani europei non è una novità. Ma tra le città più frequentate non ci sono solo Sydney e Melbourne. Perth, la capitale del Western Australia, attira sempre più stranieri, soprattutto italiani. Merito del boom minerario che ha reso ricchissima questa lontana regione.

di Stefano Vergine

**D**alla collina di King's Park la vista è incantevole. Il fiume Swan, un serpente blu che corre fino all'Oceano Indiano, divide questo immenso parco dalla città di Perth. Il centro è occupato dai grattacieli, una selva inestricabile di torri in vetro e cemento. Più in là, tra palme ed eucalipti, la vista si perde in una distesa infinita di case basse e ben curate. Potrebbe essere la California. Il clima è mite, la natura rigogliosa, le spiagge bianche e affollate da giovani surfisti, le immense strade che si intrecciano in ponti sovrapposti. Per cogliere la differenza bisogna salire sulla collina di King's Park. Una scritta appesa all'entrata del parco recita: "Rio Tinto". L'altra è posizionata in cima al grattacielo più alto: "Bhp Billiton". Sono tra le più potenti multinazionali al mondo, entrambe particolarmente attive qui, in Western Australia, uno Stato con poco più di due milioni di abitanti e un territorio grande otto volte l'Italia. Oro, uranio, nichel, zinco, bauxite e ferro sono il grande tesoro di Perth. Dalle miniere disseminate su questa immensa landa, abitata fino a 150 anni fa dai soli indigeni australiani, ogni anno vengono estratti milioni di tonnellate di minerali, trasportati sui camion verso i porti, e spediti via nave nel grande mercato asiatico.

Perth, la metropoli più isolata al mondo, è il luogo in cui si concentra questa ricchezza.

Il risultato è una città protagonista di una fase di espansione senza precedenti, che sta attirando qui persone da tutto il mondo. "Ogni settimana – dice Adriano Tedde, console italiano a Perth – arrivano duemila persone. È un flusso incredibile, che sta portando a un aumento stratosferico del costo della vita."

Nei prossimi venti anni, la popolazione della città dovrebbe quasi raddoppiare, passando dagli attuali 1,6 milioni a 2,7 milioni di abitanti. Il tasso di disoccupazione è fermo al 4%, ancora più basso del livello nazionale, infinitamente meno rispetto al disastro europeo. Certo la vita costa sempre di più, tanto che la città è stata classificata tra le più care al mondo (superando Londra e New York) da una ricerca dell'*Economist Intelligence Unit*. Ma anche gli stipendi seguono la stessa tendenza e non vi è traccia delle politiche di austerità che schiacciano milioni di europei.

Nell'ultimo decennio il prodotto interno lordo del Western Australia è cresciuto del 33%, e la tendenza continuerà nei prossimi anni. E sono sempre di più i giovani che preferiscono Perth alle più famose Sydney e Melbourne. Gli unici dati disponibili sull'immigrazione italiana si riferiscono all'intera Australia e dicono che tra il 2010 e il 2011 sono sbarcati nella terra dei canguri più di 110mila nostri connazionali. A Fremantle, il porto di Perth, incontriamo Vittorio Petriconi, direttore del patronato Inca-Cgil.

"La differenza rispetto a qualche anno fa – commenta – è che non arrivano più solo laureati e ricercatori. Ai cervelli in fuga si è aggiunta una moltitudine di operai, impiegati, artigiani che scelgono Perth per iniziare una nuova vita, o per lo meno per staccare qualche anno dalla realtà italiana." Alessandro, 26 anni e una esperienza da ottico a Milano, è arrivato in città da un mese e dopo poche settimane ha trovato lavoro nel settore delle costruzioni. "Non credo che in Italia avrei accettato di fare



il muratore”, confida, “ma qui mi pagano 200 dollari al giorno, ed è tutta un’altra storia.” L’edilizia vive una fase di crescita senza precedenti. Forte delle entrate fiscali provenienti dalle attività minerarie, il governo del Western Australia ha annunciato un piano di espansione infrastrutturale da 4 miliardi di dollari.

Ferrovie, strade e centri commerciali serviranno – nelle intenzioni del governo – per assecondare i bisogni di una popolazione in continua crescita. Ma non è solo l’edilizia ad attirare qui tanti europei. La maggior parte dei giovani del Vecchio Continente trova la prima occupazione in bar e ristoranti. Lucille, 24 anni, studente di design in Francia, dopo nemmeno due settimane dall’arrivo ha trovato impiego come cameriera in un ristorante. “Guadagno 21-22 dollari all’ora durante la settimana, 24 nei weekend”, racconta. Programmi futuri? “Guadagnare un po’ di soldi, girare l’Australia, poi si vedrà”.

Come Lucille sono molti i giovani dell’Unione Europea che non hanno ancora deciso se trasferirsi qui in pianta stabile. La maggior parte dei migranti europei arriva con un working ho-

liday visa, un visto dedicato a chi ha meno di 31 anni, che consente di lavorare in Australia per 12 mesi. L’Australia permette poi il rinnovo del visto per un secondo anno, a patto che nei primi 12 mesi il migrante abbia lavorato per 88 giorni in alcuni settori specifici. La maggiore domanda arriva dalle fattorie. Claudio, 28enne cresciuto in Umbria, dopo aver lavorato per sette mesi in un ristorante si è diretto a sud, in un paesino di 400 abitanti chiamato Mount Barker. “Ho zappato la terra in un vigneto in cambio di vitto e alloggio. Certo, sarebbe stato meglio ricevere anche uno stipendio, ma questo è l’unico modo che ho trovato per restare in Australia un altro anno, e io da qui non me ne voglio proprio andare.” Tra i tanti europei che si incontrano ci sono sempre più storie come quelle di Claudio. Storie di giovani operai che in Italia, così come in Grecia o in Spagna, hanno perso il lavoro a causa della crisi. E che ora, come tanti prima di loro, hanno scelto di ripartire da Perth, a 15mila chilometri di distanza da casa, dove oltre all’aria di mare si respira l’irresistibile profumo del boom economico. **E**

**Il profilo del centro di Perth visto dal King’s Park. La città è in una fase d’espansione senza precedenti e sta attirando persone da tutto il mondo.**